Il dossier/2

LE AZIENDE
Gentilezza e fiducia, l'energia positiva che fa volare i conti

pagine a cura di **SILVIA MOROSI**

Reynaldi (Torino)

La bellezza? Creare cosmetici sui terreni della mafia

Uno dei locali dell'azienda Reynaldi, fondata a Pianezza nel 1980

Un nuovo modo di fare impresa, mettendo al primo punto i valori di sostenibilità. Anche nel campo della bellezza. A raccogliere questa sfida è Reynaldi srl, azienda fondata nel 1980 a Pianezza (Torino) da Maria Grazia Reynaldi, prima laureata in Italia in Farmacia con una tesi sperimentale sulla chimica dei prodotti cosmetici. Grazie a una modifica del proprio statuto, nel gennaio del 2016 l'impresa è diventata una delle prime «Società benefit» d'Italia. Una forma giuridica che prevede che, accanto all'utile, l'azienda abbia un altro scopo: l'impatto positivo sulla società e sulla biosfera. Progetti sociali (con la Comunità di San Patrignano, il Gruppo Abele, Casa Oz e tanti altri) ed emissioni di Co2 e spreco idrico quasi azzerati rendono questa realtà un esempio. «Recuperiamo il 97 per cento dei rifiuti, che vengono trasferiti, senza ulteriori azioni inquinanti, in un centro di recupero situato a 500 metri di distanza dallo stabilimento», spiega Marco Piccolo, figlio della fondatrice e oggi amministratore delegato della società. «Vogliamo sensibilizzare il consumatore che si reca al supermercato e deve scegliere tra due prodotti a privilegiare quello che fa parte di una filiera etica», ha chiarito. Uno dei progetti sociali più importanti è nato nel 2014 dalla collaborazione tra l'azienda e l'Istituto Immacolata Regina della Pace di Bobo Dioulasso, in Burkina Faso: un laboratorio per la produzione del burro di Karité gestito dalle donne locali, con l'obiettivo di generare ricchezza e cultura d'impresa sul territorio. Il Paese, uno degli Stati più poveri dell'Africa, è - infatti - ricco di quello che viene chiamato «l'albero della bellezza», l'albero del Karité. Una materia prima estratta a mano e oggi non più facilmente reperibile con una lavorazione artigianale in Italia. Un'ultima curiosità? Nel 2015 don Luigi Ciotti, il presidente di Libera, e la Reynaldi si sono uniti in un progetto di bellezza sostenibile, con l'idea di creare una linea cosmetica con le piante officinali coltivate sui terreni confiscati alla mafia.

RIPRODUZIONE RISERVATA

La Semente (Perugia)

Autismo, dignità e lavoro, l'inclusione cresce nei campi

Un momento di lavoro nei campi per il centro

Sviluppo rurale fa rima con inclusione sociale. Dove? Al Centro diurno semiresidenziale La Semente, inaugurato nel luglio del 2011 nella campagna di Spello, in provincia di Perugia. L'obiettivo è costruire concrete possibilità di inserimento lavorativo sul territorio, insegnando a ragazzi e adulti affetti da autismo un mestiere legato al mondo dell'agricoltura, dei servizi alberghieri e delle energie rinnovabili che poi potranno sfruttare in ambienti lavorativi veri e propri. La struttura – che si estende su 4 ettari di terreno coltivati e dove insistono anche gli allevamenti di tre alpaca e 250 galline ovaiole – è composta da tre aree di attività che lavorano in sinergia per il perseguimento dell'obiettivo comune di dare dignità e occupazione. Il Centro, gestito da Angsa Umbria onlus (Associazione nazionale genitori soggetti autistici), accoglie oggi quattordici ragazzi, da tutta Italia, «affiancati da operatori qualificati che li supportano per affrontare le sfide della quotidianità, garantendone il diritto alla felicità», spiega Andrea Tittarelli, direttore generale di Angsa Umbria. Un luogo slegato dal concetto di proprietà privata, un bene comune nel quale passare «dalle esperienze didattiche a quelle di volontariato e formazione, dal contatto con la natura alla cogenerazione di servizi», aggiunge. La cooperativa La Semente «nasce proprio con l'intento di far proseguire il percorso di inserimento in agricoltura, tanto che due dei ragazzi del centro diurno sono ora soci lavoratori». In questa difficile fase di emergenza sanitaria, «abbiamo attivato ulteriori buone pratiche, attraverso la rimodulazione dei servizi di assistenza e alla stretta collaborazione con realtà produttive del territorio, provando a porci come propulsori di economia civile. Uno degli ultimi progetti in cooperativa riguarda un tutoraggio aziendale con una cantina del territorio, che darà vita a un vino a marchio etico», conclude Tittarelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edileco (Aosta)

Il riscaldamento di casa a impatto (e costo) zero

Un edificio ecocompatibile realizzato da Edileco

Realizzare case belle da vivere e rispettose dell'ambiente? Si può. La cooperativa Edileco – nata in Valle d'Aosta nel 2005 – propone costruzioni e ristrutturazioni ecocompatibili, mettendo al centro il benessere degli abitanti e la sostenibilità ambientale. Dopo più di dieci anni di esperienza, nel 2013 la cooperativa ha lanciato (e vinto) un'importante sfida: offrire per la prima volta sul mercato abitazioni con riscaldamento a costo zero garantito. In un anno sono stati realizzati i primi sette appartamenti nel comune di Nus, ristrutturati in bioedilizia, e oggi più di 50 famiglie vivono in case con riscaldamento a costo zero. Perché questa scelta? I motivi sono riconducibili al modello di economia circolare che si applica anche nel settore delle costruzioni: evitare di utilizzare nuovo suolo per la costruzione di immobili, riducendo l'impatto degli interventi di costruzione e riciclando i materiali. «Siamo nati esattamente quindici anni fa da un'idea di alcuni giovani imprenditori del settore edile che hanno scelto di sviluppare un approccio abitativo innovativo che mettesse al centro la persona, il suo benessere e la sostenibilità ambientale dei suoi bisogni», spiega Davide Trapani, presidente di Edileco società cooperativa. In questo modo «è nata la nostra casa con riscaldamento a costo zero garantito», oggi replicata in più di sessanta appartamenti in Valle d'Aosta. Nel corso del tempo - aggiunge - «ci siamo impegnati per proporre soluzioni ottimali non solo dal punto di vista dell'efficienza energetica, ma con un occhio sempre più attento al design utilizzando piante, alberi e luce naturale come elementi centrali di ogni scelta. Un'attenzione alla qualità e alla sostenibilità che si traduce nella creazione di valore economico orientato ai principi di solidarietà, reciprocità e valorizzazione del bene comune». Edileco, insieme con altre realtà del comune in cui ha sede, ha fondato l'associazione «Nus in festa» che ha l'obiettivo di rendere il piccolo paese una realtà allegra e attiva per tutti, residenti e turisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

70 Sono i **tavoli di lavoro** che si svolgeranno in due giorni e che saranno il luogo in cui elaborare le proposte per costruire l'economia civile. Ai tavoli possono partecipare sia gli ospiti in presenza sia le persone da casa, che potranno inviare i loro contributi.

84 Sono i **relatori** che parleranno tra l'altro di come ripensare la formazione, di benessere delle comunità, di imprese che si sono rigenerate o hanno riconvertito la produzione, di amministrazioni locali che hanno investito in innovazione, inclusione sociale e integrazione.

Dal 25 al 27 settembre il Festival nazionale dell'Economia civile: il nuovo agire sostenibile che rigenera

L'evento a Firenze (in presenza e online), atteso Mattarella. E il pubblico sceglierà le startup «modello»

di **FAUSTA CHIESA**

Fiducia. Creazione di valore condiviso. Reciprocità. Felicità. Qualità del lavoro. Gentilezza. Diversità e inclusione. Se volete sentire queste parole – anzi, questi valori – associate a quella che a torto viene definita la «scienza triste», cioè l'economia, il posto giusto è il Festival nazionale dell'Economia civile, in programma dal 25 al 27 settembre (e in diretta streaming) a Palazzo Vecchio a Firenze. Perché l'economia e il business, per dirla con un termine che ad alcuni suona come una parolaccia, fanno tutta un'altra impressione se raccontano storie di imprenditori che un tempo si sarebbero definiti illuminati e di imprese che, oltre a tendere a un equo profitto, abbiano come scopo anche il bene comune in tutte le forme in cui lo possiamo immaginare.

Il Festival è nato l'anno scorso da un'idea di Federcasse, è promosso assieme a Confcooperative ed è organizzato da NeXt-Nuova Economia per Tutti e Sec, Scuola di Economia Civile, che - come altri attori della società contemporanea (si pensi a papa Francesco) - ritengono che l'attuale modello di sviluppo sia da ripensare e da cambiare. Se l'economia del passato e gran parte di quella di oggi crea disuguaglianze e impoverisce il Pianeta, ne serve una nuova.

Per l'apertura di questa seconda edizione è atteso il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. L'evento prevede poi la presenza del premier Giuseppe Conte e in video collegamento del presidente del Parlamento europeo David Sassoli. Il filo conduttore dell' edizione, che si sarebbe dovuta svolgere a marzo ma è stata rinviata pe ril Covid, è quello della rigenerazione: «Persone, luoghi, comunità. L'economia che rigenera». Il coronavirus, oltre a cambiare la data, ha modificato anche i contenuti. «Abbiamo inserito temi legati alla salute – spiega Luca Raffaele, direttore NeXt - Nuova Economia per Tutti - e aggiunto una sessione dedicata ai luoghi e alle comunità che si sono reinventati e una parte su crisi climatica e crisi pandemica e sanitaria. Anche le buone pratiche che presentiamo sono cambiate. Il lato positivo della pandemia è che ha fatto riscoprire valori, tanti si sono scoperti migliori di quanto si aspettavano, perché hanno reagito in un modo eccezionale e da loro inatteso».

> **Chiunque può fare proposte per costruire soluzioni: non si ascolta soltanto, ma si può anche dare il proprio contributo**
> *Luca Raffaele*

Il Festival, come l'anno scorso, presenta e premia buone pratiche. Sono già stati selezionati fra i progetti arrivati (alcuni li raccontiamo in queste pagine) sette startup, sette imprese, cinque Comuni e tre scuole: in totale 22 buone pratiche, su 150 candidature. «La novità – aggiunge Luca Raffaele - sono i tavoli di lavoro, in cui saranno discusse ed elaborate proposte per costruire soluzioni efficaci e inclusive. Le proposte condivise saranno presentate nella giornata conclusiva». Potranno esprimere la loro opinione sia le 200 persone ospiti in presenza sia «il pubblico da casa», che avrà la possibilità di esprimersi attraverso un format e di votare la startup, l'impresa e il Comune più meritevoli. Anche quest'anno sarà assegnato il Premio imprenditori per l'Economia civile dedicato alle imprese. Le dieci aziende selezionate saranno le Ambasciatrici dell'Economia civile 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ForGreen (Verona)

La comunità delle imprese nel segno delle rinnovabili

Un pannello con il logo della Società Benefit ForGreen

Un mondo senza energia? Quasi impossibile da immaginare. Per vincere la sfida climatica, però, servono risorse pulite e sostenibili. Dal 2009 è impegnata su questo fronte anche l'azienda veronese ForGreen Spa Società Benefit, la cui mission è «accompagnare le aziende fornendo soluzioni a favore delle energie rinnovabili e del risparmio energetico, nella tutela e nel rispetto dell'ambiente», offrendo un supporto alle imprese che decidono di gestire i propri consumi in modo più consapevole. Attraverso le proprie Comunità energetiche, dal 2011 ForGreen accompagna imprese e persone in un percorso di sostenibilità energetica, economica e ambientale, valorizzando al massimo il consumo e la produzione di energia 100 per cento rinnovabile e certificata. Con l'obiettivo di aggregare persone attente a uno stile di vita sostenibile, attorno a un modello di produzione e consumo di energia pulita. Un nuovo modello di società elettrica capace di coinvolgere cittadini sensibili alle tematiche ambientali e di gestire il cambiamento del sistema energetico, ponendo la figura del consumatore al centro della transizione energetica. «ForGreen nasce ormai più di dieci anni fa, quando di "sostenibilità" si parlava poco», racconta l'amministratore delegato Vincenzo Scotti. «Il nostro impegno, oltre che desiderio, è trasformare un settore come il nostro, quello dell'energia, in qualcosa di cui sentirsi parte integrante, a cui poter contribuire attivamente con le proprie scelte». Primo operatore energetico italiano a essere certificato «100% EKOenergy», dal 2016 ForGreen aderisce al programma delle Nazioni Unite «Un Global Compact», concorrendo al raggiungimento dei Sustainable Development Goals individuati e promossi dall'Agenda 2030. «Attraverso la certificazione EKOenergy — conclude Scotti — perseguiamo anche una finalità di tipo sociale attraverso il Fondo per il Clima sviluppato per finanziare progetti di elettrificazione in Paesi in via di Sviluppo in tutto il mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campagna Sabina (Rieti)

Nell'ex cereria delle donne si scambiano prodotti e idee

L'entrata dello spazio polifunzionale Le Tre Porte

Una cooperativa sociale, a prevalenza femminile, nata a fine 2013, all'inizio in rete informale con quasi 150 piccoli produttori del territorio, con l'obiettivo di promuovere uno sviluppo locale della provincia di Rieti che integri cibo-turismo-cultura insieme all'inclusione sociale e lavorativa. Un territorio caratterizzato da grandi difficoltà, che ha subito un ulteriore «colpo» con il sisma del 2016. Nel dna di Campagna Sabina c'è la volontà di dare vita a un modello economico differente da quello imperante, basato appunto sull'economia civile. Il primo progetto è stata l'apertura a febbraio del 2017 de «Le Tre Porte», uno spazio polifunzionale nato dalla riconversione e riqualificazione di un'ex cereria, dove la comunità può trovare un bar, uno store, un'osteria con spazio bambini, tutti a base di prodotti agricoli delle aziende eccellenti della provincia di Rieti. La struttura ospita in modo gratuito iniziative molto diverse tra loro: gruppi di giovani appassionati di giochi da tavolo; incontri politici; presentazioni di libri; attività educative; iniziative dei produttori; corsi di danza legati anche all'integrazione di migranti; incontri su temi sociali e di attualità; musica dal vivo; iniziative di privati che hanno bisogno di uno spazio per «partire» e molto altro. «Gli spazi - spiegano dalla cooperativa - sono sempre offerti gratuitamente con la convinzione che il modello di vita e di economia debba essere generativo ma non sempre legato alla monetizzazione, anzi deve essere basato sulla circolarità delle energie». Così facendo, «l'utente quando potrà e avrà le economie si fermerà da noi a mangiare o anche solo a bere un caffè, promuovendo la nostra struttura presso i suoi amici». Insomma, non la semplice vendita di un lavorato, ma la condivisione della cultura che c'è dietro ogni prodotto. Offrendo la possibilità di far parte della sua storia. Da questa esperienza sono nate una comunità del cibo e la Filiera Agricola Sabina e Valli Reatine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Co.El. (Bergamo)

Questi elementi non saranno una «molla» per la violenza

Alcune delle molle prodotte dall'azienda bergamasca Co.El.

Anche un piccolo elemento meccanico come la molla può dare un enorme contributo alla causa della sostenibilità. A testimoniarlo l'esperienza di Co.El. S.r.l., azienda di Torre de' Busi (Bergamo) che affonda le sue radici nel 1980. Una storia che ha subito un importante cambio di rotta, non più orientato al profitto ma al bene comune: la società si è imposta di non vendere più molle che fossero assemblate in armi o articoli destinati a ferire o colpire persone (come pistole, fucili, bombe a mano, cannoni e mine). Quando ha lasciato nel 1982 il mercato, questo business rappresentava il 25 per cento del fatturato. «L'impatto più significativo delle nostre scelte è dovuto a come abbiamo interpretato la parola "crescita": non sempre e non a tutti i costi, ma considerando alcuni valori. Negli acquisti abbiamo fatto sempre le scelte più scomode come continuare a comprare la materia prima in Italia (se si trova il prodotto) o comunque in Europa anche se a un prezzo superiore rispetto a Cina o India», spiega il titolare Angelo Cortesi. Ciliegina sulla torta? «Mettiamo i soldi in investimenti reali che sviluppino l'azienda e mai nella finanza». Un'attenzione che viene rivolta anche ai clienti e al territorio: «Gestiamo i prezzi in modo trasparente e la qualità del prodotto che vendiamo come fosse una missione», chiarisce Cortesi, con la diffusione di «una cultura d'impresa sana e civile, tra gli altri imprenditori ed entrando nelle scuole (dalle medie all'università)». Un'altra diversità - non banale - è il modello di lavoro proposto: «Anche nel lavoro possiamo creare benessere per le persone, consapevoli che i nostri collaboratori non sono semplici addetti, ma persone che ci permettono di raggiungere degli obiettivi e di crescere. Per questo dedichiamo loro attenzione, dalla formazione alla condivisione delle informazioni aziendali come fatturato, investimenti, progetti di espansione, perfino il profitto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA